

Cybersecurity: Confindustria, senza sicurezza Made in Italy a rischio =

(AGI) - Pisa, 14 feb. - "Senza cybersecurity, corriamo il rischio di perdere il Made in Italy". **Alberto Tripi**, Delegato Cyber di Confindustria, avverte le imprese. Il pericolo non e' il ricatto in bitcoin che richiede chi blocca le aziende. Il rischio vero riguarda gli attaccanti che entrano nelle imprese e ci succhiano i dati. Una volta ottenute queste informazioni - spiega **Tripi**, intervenuto durante alla conferenza nazionale sulla sicurezza informatica Itasec19 - un concorrente puo' non solo copiare un prodotto ma, conoscendo filiera e rete di vendita, farlo in modo piu' competitivo". "Per molti anni, come imprenditori - ammette **Tripi** - abbiamo sottostimato il rischio. Iniziamo solo adesso a renderci conto quanto le aziende siano esposte. Serve quindi un percorso di formazione degli imprenditori". Il delegato Cyber di Confindustria definisce l'Italia "un Paese in turbolenza". "Siamo in fondo alla classifica come informatizzazione ma tra i primi come attacchi hacker. Basta questo per dire che a portare rischi non e' l'informatica ma la sua mancanza". Confindustria sta quindi dando "grande enfasi alla cybersecurity" ed e' "ottimista sulla capacita' di contribuire a innalzare il livello di guardia". Il supporto e' decisivo non tanto per le grandi aziende, che "sanno di essere a rischio". Ma, spiega **Tripi**, "hanno bisogno del nostro aiuto soprattutto le 140.000 Pmi con meno di 100 dipendenti iscritte a Confindustria". (AGI)

Di2/Ila

141606 FEB 19